



CENTRO ON LINE
STORIA E CULTURA
DELL'INDUSTRIA
il Nord Ovest dal 1850

SNIA. Storia
Marcella Spadoni

Settembre 2007
Testo per Storiaindustria.it

La SNIA, Società di Navigazione Italo-Americana, venne costituita a Torino il 18 luglio 1917, con un capitale sociale di 5 milioni di lire. Il pacchetto azionario di maggioranza dell'impresa venne sottoscritto da Riccardo Gualino, che ne assunse la presidenza, mentre Giovanni Agnelli, in possesso del 10% del capitale sociale, venne eletto vice-presidente. Riccardo Gualino aveva deciso di investire nel settore della navigazione transoceanica principalmente a causa dell'aumento dei noli marittimi, verificatosi dopo lo scoppio della prima guerra mondiale. La SNIA, nonostante la possibilità di beneficiare di consistenti sgravi fiscali e di commesse pubbliche di favore, incontrò, nell'immediato dopoguerra, gravi difficoltà, in conseguenza del crollo dei noli marittimi. Gualino decise, quindi, di abbandonare il settore della navigazione marittima e di convertire la società alla produzione di fibre tessili artificiali, in modo particolare raion alla viscosa. Nel 1920 il nome della società mutò in quello di SNIA, Società di Navigazione Industria e Commercio; nel 1922, per evidenziare definitivamente il cambiamento dell'oggetto sociale, la denominazione divenne quella di SNIA Viscosa, Società Nazionale Industria Applicazioni Viscosa. A partire dal 1920 la SNIA Viscosa assunse il controllo di altre aziende italiane specializzate nella produzione di raion (Unione Italiane Fabbriche Viscosa, Viscosa di Pavia, Società Italiana Seta Artificiale). Contemporaneamente, l'impresa si integrò verticalmente, acquistando il pacchetto di maggioranza degli Stabilimenti di Rumianca Ing. Vitale e C., società produttrice di composti chimici indispensabili per la fabbricazione dei filati artificiali, e della SILM, fornitrice di impianti e macchinari necessari per produrre il raion; anche il Setificio Nazionale Reggio Rieti e Passigli di Ferrara e i Calzifici Italiani Riuniti entrarono a far parte del gruppo SNIA. Uno dei maggiori stabilimenti del gruppo SNIA, dotato di una capacità produttiva di 50.000 chilogrammi giornalieri di raion, venne allestito ad Abbadia di Stura, nel torinese, vicino all'inizio dell'autostrada per Milano. Ad Abbadia di Stura, vennero fatte costruire sedici unità abitative di edilizia popolare, disposte a scacchiera, fornite di 256 appartamenti per un totale di 576 camere; anche gli altri più importanti complessi industriali della società vennero dotati di alloggi per i dipendenti. La società di Gualino cercò anche di estendere il suo raggio di azione a livello internazionale, non solo attraverso l'esportazione, ma anche alla penetrazione diretta dei mercati esteri, mediante l'apertura di filiali commerciali e produttive: tra di esse una delle più importanti fu la polacca Tomaszowska Fabrika.

Il quadriennio 1922-1925 fu caratterizzato da un notevole sviluppo della produzione di raion e da buoni risultati di bilancio. A tale successo si accompagnò il raggiungimento di importanti primati: nel 1925, la SNIA risultò la società italiana con il maggiore capitale sociale (un miliardo di lire), oltre che la prima ad essere quotata in una borsa estera (Londra e New York); alla metà degli anni Venti il gruppo SNIA Viscosa fabbricava complessivamente 24.000 chilogrammi al giorno di filati artificiali (pari al 68,6% della produzione nazionale e all'11,1% di quella mondiale).

Il periodo d'oro della SNIA, però, ebbe presto termine. La rivalutazione monetaria, realizzata da Mussolini, a partire dall'agosto 1926, inferse un duro colpo sulla SNIA, che esportava circa l'80% del fatturato ed importava dall'estero una quota minima di materie prime (meno del 10% del costo di produzione). Fu questa la ragione che portò Gualino a scrivere un'aspra lettera di protesta a Mussolini, in cui definiva rovinosa una rivalutazione della lira di quella portata.

La SNIA non si era ancora risolledata dalla "quota novanta" quando avvertì i riflessi della crisi del 1929, che comportarono una forte diminuzione dei prezzi e dei margini di profitto; inoltre, essendo una società fortemente integrata e in possesso di consistenti pacchetti azionari di società quotate, la SNIA accusò perdite rilevanti a seguito del crollo sul mercato del valore dei titoli. Ma la profonda crisi societaria fu anche conseguenza dell'assai disinvoltata amministrazione di Gualino. Questi, infatti, aveva condotto speculazioni azzardate, occultando agli altri azionisti la reale situazione societaria. La SNIA aveva presentato bilanci non veritieri, in cui il risultato d'esercizio era sopravvalutato in quanto non erano stati contabilizzati affatto, o stimati soltanto in parte, ammortamenti e svalutazioni.

Nel gennaio 1930 Riccardo Gualino fu costretto a rassegnare le dimissioni dalla carica di presidente e, da quel momento, si insediarono nuovi vertici societari. L'industriale milanese

Senatore Borletti fu eletto presidente, mentre direttore centrale venne nominato il veneto Franco Marinotti, destinato a diventare l'uomo simbolo della SNIA Viscosa nel periodo successivo. La SNIA Viscosa risultava caratterizzata da un'eccessiva capacità produttiva data la congiuntura negativa, da impianti in gran parte invecchiati e non adeguatamente ammortizzati e da consistenti partecipazioni non remunerative. Nel 1930 venne stimata una perdita di esercizio di 666 milioni di lire (pari a 2/3 del capitale sociale) e, da quel momento, fu realizzata una politica di riorganizzazione radicale del gruppo, finalizzata a contrarre drasticamente i costi di produzione, riducendo gli stabilimenti produttivi, limitando il numero dei dipendenti, attuando un rigido controllo sui consumi, cedendo a terzi i pacchetti azionari di imprese controllate in crisi. Si decise anche di modificare la produzione a vantaggio delle fibre corte. Grazie alla strategia industriale adottata dal nuovo gruppo dirigente, più prudente e attenta alle principali innovazioni provenienti dall'estero, la SNIA riuscì a risollevarsi e, nei decenni successivi, a raggiungere buoni risultati. Ciò fu possibile anche perché la SNIA Viscosa era passata sotto il controllo della società inglese Courtaulds e della tedesca Glanzstoff, entrambe leader del mercato dei tessuti artificiali.

Dal 1931 la SNIA assunse la guida dell'Italrayon, il cartello volto a disciplinare le vendite, sia in Italia, sia all'estero, delle principali imprese produttrici. Oltre alla SNIA presero parte al sindacato commerciale la CISA Viscosa, la Châtillon e, successivamente, anche la Gerli, la Orsi Mangelli e la Manifattura di Casale. Nonostante la risonante campagna promozionale, il cartello ebbe presto termine, per via del mancato rispetto delle quote di contingentamento da parte di alcuni suoi membri.

Nel corso degli anni Trenta, dopo aver avviato la produzione di fibre corte, la società acquistò dallo scienziato italiano Antonio Ferretti il brevetto per la fabbricazione del lanital. Adempiendo ai dettami della politica autarchica, la società, tramite la controllata SAICI (Società Agricola Industriale per la Produzione Italiana di Cellulosa) avviò la coltivazione della canna gentile, da cui estrarre la cellulosa nobile, materia prima indispensabile per ottenere il raion. Estese piantagioni di canna gentile furono allestite a Torre di Zuino, nel Basso Friuli, dove venne anche costruito uno stabilimento per la produzione di filati artificiali, dotato delle indispensabili infrastrutture e che assunse la denominazione di Torviscosa. Il complesso agricolo-industriale friulano della SAICI, che nel periodo invernale poteva occupare fino a 7.000 operai, venne inaugurato dal Duce il 21 settembre 1938; l'avveniristico stabilimento di Torviscosa venne anche celebrato da Filippo Tommaso Marinetti in un famoso poema futurista. Altri importanti stabilimenti industriali della società erano presenti ad Altessano, l'Aquila, Cesano Maderno, Pavia, Torino e Venaria.

Nell'estate del 1939 il consiglio di amministrazione della SNIA, presieduto da Franco Marinotti, deliberò di aumentare il capitale sociale fino a 700 milioni di lire e di procedere all'acquisto del pacchetto di maggioranza del gruppo CISA Viscosa, importante concorrente del settore. Quello stesso anno la sede sociale della SNIA venne trasferita da Torino a Milano.

Durante il secondo conflitto mondiale, la SNIA visse notevoli disagi a causa delle difficoltà negli approvvigionamenti di materie prime di importazione e della sproporzione tra i costi di produzione, soggetti a pesanti rincari, e prezzi di vendita del prodotto finito, sottoposti ad un rigido controllo da parte del governo italiano; inoltre, gli stabilimenti della società dislocati nel Torinese subirono ingenti danni in seguito ai bombardamenti aerei che interessarono il territorio, mentre l'impianto di S. Giovanni a Teduccio (Napoli), di proprietà della controllata Cisa Viscosa, venne completamente distrutto da alcuni reparti tedeschi in fuga; anche il complesso di Torviscosa venne danneggiato. Nonostante ciò, l'andamento della società, almeno nei primi anni del conflitto, non fu negativo, soprattutto per il verificarsi di un aumento della domanda di filati artificiali, per uso sia civile, sia militare.

Terminata la guerra, la SNIA, controllata dall'inglese Courtaulds, da cui dipendeva dal punto di vista della tecnologica, riuscì in breve tempo a riparare gli impianti danneggiati e a riprendere con successo l'attività, potenziando le vendite all'estero. I finanziamenti ottenuti grazie al Piano Marshall le permisero di allestire un nuovo stabilimento in Sicilia. Nel dopoguerra la società acquisì il controllo della società fiorentina Pignone, specializzata nel settore meccanico, e del Cotonificio di

Olcese; essa fu attivamente presente in Spagna, mediante la società controllata SNIACE, e sul mercato argentino, tramite la SNIIFA. Nel corso degli anni Cinquanta e Sessanta Marinotti fece costruire altri importanti stabilimenti produttivi all'estero: in Sud Africa, Brasile, Messico, Russia e India.

Dopo la fuoriuscita della Courtaulds dalla compagine azionaria e la morte di Franco Marinotti avvenuta nel 1966, Mediobanca divenne il principale punto di riferimento per l'impresa milanese: nel 1968 la fusione tra la SNIA e la Bombrini Parodi Delfino venne realizzata sotto la direzione di Mediobanca. Successivamente la SNIA entrò a far parte della galassia Montedison.

Nel 1983 la Fiat, tramite la società finanziaria Ifil, acquisì il controllo della SNIA BPD, detenendolo fino alla metà degli anni Novanta, quando il pacchetto azionario della società fu ceduto alla holding Gemina. Nel 1986, la SNIA estese i suoi interessi al settore biomedicale, acquisendo la maggioranza di Sorin Biomedica, leader europea nella produzione di valvole cardiache. Nei primi anni Novanta la società concluse importanti joint-venture con i gruppi Courtaulds e Rhône Poulenc allo scopo di potenziare la sua posizione nell'industria delle fibre sintetiche.

Nel 2007 l'amministratore delegato di SNIA S.p.A., divenuta un'impresa ad azionariato diffuso, è Andrea Mattiussi, mentre ne è presidente il prof. Umberto Rosa. La società, abbandonato il settore biomedicale e delle fibre cellulosiche, ha concentrato la sua attività nell'industria chimica, meccanica e nel ramo immobiliare.



Corso Unione Sovietica, 216 - Torino
tel. 011 31 65 456 fax 011 31 68 474
info@storiaindustria.it
www.storiaindustria.it